

Entro questa prospettiva va quindi collocata l'attività estrattiva che soprattutto per il primo stralcio non può che dipendere dalle condizioni di crescita della popolazione, che vede una contrazione costante della componente endogena, che costituiva la base della domanda estensiva di spazio abitativo, e una crescita di quella esogena, che esprime una domanda residenziale più intensiva, con minori costi a fronte di un minore spazio abitativo e minori spese di trasporto. Pertanto, sebbene potranno esserci brevi riprese, anche a seguito delle recenti misure di alleggerimento e semplificazione per le opere di interesse strategico, per quanto riguarda il primo stralcio la "sostituzione qualitativa" accompagnata da una comunque ridotta e scemante crescita edificatoria, costituisce lo scenario di più lungo periodo, sia in campo residenziale che infrastrutturale. È bene quindi orientare le politiche di programmazione verso l'individuazione di specifici poli estrattivi a scarso impatto, maggiormente competitivi e di maggiore qualità, e procedere nel contempo al recupero ambientale e alla riconversione (naturalistica, turistica, produttiva) delle attività dismesse a seguito della dinamica di innovazione selettiva messo in atto dalla crisi.

Diversi i casi del secondo e terzo stralcio, rispettivamente pietre ornamentali e minerali industriali. Come si evince dagli scenari statistici contenuti nel seguente rapporto l'attività estrattiva del comparto lapideo piemontese ha un andamento incostante nel medio periodo che tende, sui tempi più lunghi, verso la stabilità o la crescita. Positive sono infatti le esportazioni a partire dal 2009, che rappresentano come abbiamo detto una quota significativa del comparto. Sebbene esso movimenti poco meno del 5% dell'intero settore estrattivo occupa, come indicato dal rapporto, circa 3.700 addetti in 652 imprese. Sul lungo periodo dipenderà dalle mode e dalla premialità dell'offerta l'andamento produttivo e occupazionale su cui calibrare anche le politiche di programmazione e di incentivo.

Più incerti appaiono infine gli scenari di medio-lungo periodo del comparto dei materiali industriali. Anche in questo caso la crisi del settore ha anticipato la più generale crisi economica e fin dal 2003 il comparto è in costante declino produttivo. È tuttavia difficile definire scenari di lungo periodo dato che dipenderà dallo sviluppo dei nuovi cluster dell'economia reale la possibilità di questo comparto di risollevarsi e essere d'ausilio alle innovative attività industriali. In questo caso la crisi sembra agire da elemento fortemente selettivo e pertanto un monitoraggio del settore è importante per definirne i percorsi e riconoscere e sostenere per tempo i poli produttivi maggiormente integrabili ai nuovi cluster e filiere produttive .

La crisi economica tuttavia, è bene precisarlo, non è "causa" (occasionale e passeggera) delle modifiche strutturali, ma piuttosto conseguenza delle mutate condizioni della domanda globale. Lo stesso DPAE vigente (Vol. 1, p.32), del resto, sottolinea che "in economia di mercato la struttura produttiva deve per forza adeguarsi alla domanda". La domanda dei "prodotti finiti" di cui stiamo parlando, in particolare per il primo stralcio, è per sua natura scarsamente elastica, difficilmente sostituibile, poco incrementabile e questo impedisce di affiancare alle innovazioni di processo l'altra gamba della competitività, ovvero le innovazioni di prodotto nel settore estrattivo. Entro questi vincoli, che sono sempre anche sfide cui rispondere, occorre pertanto programmare i differenti comparti estrattivi, valorizzandone le attività e le risorse e perseguendo la sua durabilità nel tempo.